

Il Green pass divide l'Italia

SCONTRI DI LIBERTÀ

Migliaia di persone in piazza contestano le limitazioni per chi non si vaccina. Un popolo trasversale, infuriato e disorientato. Con qualche infiltrato e le solite stupide violenze

ALESSANDRO SALLUSTI

Migliaia di persone in piazza in diverse città, momenti di tensione, qualche scontro e non pochi infiltrati pronti a fare casino. La protesta contro i provvedimenti del governo per arginare l'epidemia prende corpo al grido di «libertà»; libertà di non vaccinarsi senza per questo essere penalizzati in alcun modo. Era inevitabile finire qui vista la radicalizzazione dello scontro di idee tra pro vax (la maggioranza) e no vax.

La nostra posizione è chiara e l'abbiamo ribadita più volte: la libertà non c'entra, anche perché nessuno, tantomeno noi, l'ha mai messa in discussione. C'entrano intelligenza e buon senso, due cose che non possono essere normate da alcun governo. Se un numero importante di italiani sceglie liberamente di non vaccinarsi, aumenta la probabilità che il contagio cresca. Se il contagio cresce sale la probabilità - è successo nei mesi scorsi - che aumentino le ospedalizzazioni. Se aumentano le ospedalizzazioni ne risente - è successo anche questo - la medicina no Covid, anche per importanti patologie (tumoriali e cardiologiche) per cui la velocità di intervento è fondamentale. Se questo avvenisse, molte persone rischierebbero la vita a prescindere dal Covid. E se questo meccanismo perverso dovesse non fermarsi, si dovrà tornare a chiudere attività che potrebbero continuare a operare in sicurezza se la situazione rimanesse sotto controllo grazie a vaccini e green pass.

Come si vede, le libertà in gioco in questa contesa sono più d'una, non solo quella - legittima - di non vaccinarsi. E allora mi chiedo che senso abbia aprire uno scontro di libertà, a chi giovi e a che possa servire. Non certo a combattere il Covid, non a sminuire le paure - semmai le rafforza perché ci si sente parte di una comunità - di chi teme gli effetti collaterali del vaccino. Che non sono più gravi degli effetti, a volte diretti, che ha dovuto subire in questo ultimo anno e mezzo chi si è visto rifiutare o ritardare un controllo oncologico, o chi ha dovuto abbassare le serrande per pandemia. E allora si torna al punto principale della questione. La classe dirigente di questo Paese, soprattutto quella politica, vuole ed è in grado di gestire questo scontro di libertà contrapposte o spera solo di trarne qualche vantaggio? Purtroppo questa domanda, al momento, non ha risposte certe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno della rabbia



Chi sfila contro il passaporto verde

RENATO FARINA - LORENZO MOTTOLA → alle pagine 2-3

Già 300mila firme per il referendum della Lega sulle toghe Gli italiani condannano i giudici

Il 70% pensa che i pm agiscano per fini politici, l'88% vuole una riforma

BLITZ A BUDAPEST

Zan e Luxuria in missione contro Orban

GIOVANNI SALLUSTI
→ a pagina 12

FILIPPO FACCI

Per dirla in una frase, la fiducia degli italiani verso la Magistratura non è mai stata così bassa: è il sostanziale contrappasso di quanto avvenne nei primi anni Novanta, quando a una fiducia smisurata nelle toghe (...)

segue → a pagina 7

MOSTRUOSITÀ

Tutelano i bimbi strappandoli alle famiglie

EUGENIA ROCCELLA
→ a pagina 14

Repulisti nella Chiesa

Bergoglio fa fuori i santoni dei gruppi cattolici

ANTONIO SOCCI

Sta passando stranamente sotto silenzio sui media un decreto della Chiesa che avrà grosse conseguenze sui movimenti ecclesiali come Comunione e Liberazione, Cammino neocatecumenale, Movimento dei Focolari, Rinnovamento nello Spirito e altri.

Ma in questo caso bisogna riconoscere che papa Bergoglio ha preso davvero una decisione saggia e ispirata a vera paternità.

Il decreto, firmato (...)

segue → a pagina 13

I grillini "vadino" a scuola

Se Conte sbaglia più congiuntivi perfino di Di Maio

VITTORIO FELTRI

La pedanteria non è la mia specialità. Capita a chiunque, scrivendo e parlando, di dire una o più fesserie, cioè di sbagliare qualche verbo. Tuttavia c'è un limite a tutto, anche agli sfondoni. È noto il caso di Di Maio che ha dimostrato in passato di avere un contenzioso irrisolto col congiuntivo, niente di grave, ma non si poteva impedire alla gente di ridere (...)

segue → a pagina 11